

Nel congresso regionale Cgil della Lombardia la mozione 2 si è nettamente divisa sulle conclusioni politiche finali. Una parte di essa, in particolare nella Fiom e nella Camera del Lavoro di Brescia, ha votato a favore del documento conclusivo. Un'altra parte, formata dalla Rete28Aprile e da altri delegati, si è astenuta con un giudizio nettamente negativo. In realtà, da una prima lettura, il documento presentato a conclusione del congresso pare su alcuni punti persino più arretrato delle stesse tesi congressuali firmate da Guglielmo Epifani. E' evidente, allora che il sì dato da una parte rilevante della mozione ad esso è frutto di scelte politiche che non riguardano i contenuti, ma la collocazione stessa della mozione. Ed è proprio su questo che non siamo d'accordo. (...)

Non si può concludere il congresso nel quale c'è stata un così difficile confronto tra le diverse mozioni e al centro del quale ci sono state la contrattazione e la democrazia sindacale, con un tatticismo esasperato, tutto finalizzato alla composizione delle segreterie.

Non ci siamo proprio. Abbiamo chiesto agli iscritti della Cgil un voto per una battaglia di fondo per cambiare il sindacato in questo momento drammatico per il lavoratori. Si può decidere che, per tante ragioni, questa battaglia si conclude. Oppure, ed è la nostra posizione, si deve decidere di continuarla. Quello che davvero non si può fare è non scegliere né l'una né l'altra via e lasciare così arenare in confusione burocratica il senso della nostra iniziativa.

L'assemblea della mozione dovrà chiarire qual è la strada che si sceglie, senza ambiguità e senza pasticci.

Rete28Aprile

*Roma, 19 marzo 2010*